

CITTA' di VALDAGNO

(Vicenza)

VERBALE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI ATTIVITA' DELIBERATIVA

Sessione ORDINARIA di 1[^] convocazione - Seduta pubblica

L'anno **DUEMILADICIASSETTE**, addì **QUATTORDICI** del mese di **NOVEMBRE** nella solita sala delle adunanze.

Convocato dal Presidente mediante lettera d'invito datata 6 novembre 2017 prot. 35986 fatta recapitare a ciascun componente, si è oggi riunito il Consiglio Comunale.

Assume la presidenza l'avv. Martino Gasparella – Presidente del Consiglio Comunale.

Partecipa il vice segretario dott.ssa Francesca Giro.

Alla trattazione del sottoindicato oggetto vengono accertati presenti e assenti i componenti il Consiglio come segue:

		presenti	assenti			presenti	assenti
1 ACERBI	Giancarlo - Sindaco	x		11 MANFRON	Fernando	x	
2 GASPARELLA	Martino - presidente	x		12 VITETTA	Francesca	x	
3 FIORASO	Eliseo	x		13 PACCAGNELLA	Luca		x
4 NOVELLA	Guido	x		14 VENCATO	Vittorio	x	
5 LORA	Giulio		g	15 RANDON	Marco	x	
6 SANDRI	Sergio	x		16 BURTINI	Alessandro	x	
7 PERAZZOLO	Giovanni	x		17 CIAMBRONE	Giuseppe	x	
8 BENETTI	Maria Cristina	x					
9 TESSARO	Anna	x					
10 BRANCHI	Massimo	x					

Presenti n. 15

Assenti n. 2

L'adunanza è legale.

Sono nominati scrutatori i consiglieri: Novella, Tessaro, Vitetta.

Sono presenti gli assessori: Vencato, Magnani, Granello, Cocco, Lazzari.

Il Presidente invita il Consiglio a trattare il seguente

OGGETTO

PIANO DEGLI INTERVENTI – CRITERI PEREQUATIVI PER LA STIMA DEL BENEFICIO PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LR 11/2004 E ARTT. 14 E 16, COMMA 4 LETTERA D TER) DEL DPR 380/2001 – APPROVAZIONE.

Il **Presidente**, con il consenso del consiglio, dà per letta la proposta di deliberazione in atti sull'argomento in oggetto, sulla quale sono stati acquisiti gli allegati pareri ai sensi dell'art. 49 del D. L.vo 18 agosto 2000, n. 267. Il Presidente dà la parola all'assessore Cocco per l'illustrazione dell'oggetto.

L'assessore **Cocco** svolge il seguente intervento: “Questa delibera è di fatto una delibera propedeutica al prossimo piano degli interventi. Dopo la lettura del Documento del Sindaco entriamo quindi nel vivo dell'attività di pianificazione, ma è necessario farlo con una delibera che consenta di orientare le scelte di pianificazione in base all'adeguamento alla nuova normativa che p quella appunto sul beneficio pubblico per le valorizzazioni urbanistiche. Abbiamo visto in commissione il documento che è molto complesso. La sostanza è che con la nuova normativa inserita nel D.P.R. 380, quindi di livello nazionale, alle amministrazioni ogni volta in cui una variante urbanistica produce un aumento del valore di un bene di un privato e quindi un cosiddetto plusvalore, è necessario che una quota di quel plusvalore sia ceduta all'amministrazione pubblica e quindi ritorni in qualche modo ai cittadini che hanno consentito quella valorizzazione. Il principio di per sé è corretto, penso sia condivisibile, l'applicazione come sempre va fatta in modo adeguato, equo e sostenibile e quindi abbiamo cercato di costruire un documento che consenta nella prossima pianificazione, quindi nel prossimo piano degli interventi di adeguarci a questa modifica normativa ma allo stesso tempo di non gravare eccessivamente sui cittadini e quindi fare scelte urbanistiche che siano comunque in grado di essere sostenute dal pubblico e dal privato. Ricordo anche che il principio generale perequativo a Valdagno è già presente con il PRG attuale perchè noi abbiamo in nostri piani attuativi già in forma di perequazione, è però una forma che riguarda solo le aree di espansione, cioè soggette a piano attuativo ed era con una modalità molto particolare in quanto non c'era, quando è stato fatto il PRG vigente non c'era una prescrizione normativa precisa e in più si applicava solo ai piani attuativi e non si applicava alle altre forme di trasformazione. La legge invece oggi impone che questo ragionamento si applichi a tutte le forme di trasformazione che producano valorizzazione. Ora nel costruire questo documento abbiamo tenuto in considerazione quelle che sono le domande pervenute all'amministrazione nell'ambito della manifestazione di interesse e delle richieste di variante fatte l'anno scorso e quindi abbiamo da lì capito qual'è la casistica generale di richiesta di variante che esistono da parte dei cittadini ed in base anche a quella abbiamo cercato di costruire questo documento. Nella sostanza abbiamo fatto alcune scelte, la prima è quella di attuare una forte riduzione, se vogliamo anche generalizzata del peso di questo contributo, perchè in gran parte andrebbe ad applicarsi a interventi minimi e interventi a cui difficilmente si può pensare di applicare una denominazione di tipo speculativo, sono interventi molto piccoli e quindi è necessario non essere eccessivamente pesanti, le riduzioni sono di vario tipo, c'è un'esenzione per i gradi di protezione, c'è un'esenzione per i piccoli ampliamenti fino ad un certo numero di mc., in più in generale anche per le valorizzazioni di terreni che, invece, rimangono oggetto del contributo, ci sono delle riduzioni di questa quantificazione che tengono conto del peso fiscale che, comunque, il cittadino deve sopportare per un terreno edificabile, del rischio di mercato, di una congiuntura economica sfavorevole, in particolare per l'edilizia e quindi tutte queste riduzioni portano appunto a ridurre, come dice la parola stessa, il contributo che si deve pagare. A questo abbiamo, inoltre, deciso di aggiungere in particolare per le trasformazioni di lotti da area agricola ad area edificabile, un'esenzione dei primi 600 mq in quanto ritenuta una quantità insufficiente per la realizzazione di un vero beneficio, è un'area talmente piccola in cui non è possibile realizzare comodamente un vero edificio e quindi avere un vero beneficio. Il calcolo si applica comunque dai 600 mq in su. Altra scelta politica credo importante è quella che abbiamo introdotto un forte sconto, incentivo, sulla prima casa; questo per andare incontro a molte esigenze abitative che sono emerse nelle richieste di variante e quindi anche per mantenere un'attenzione al profilo demografico della città. L'incentivazione della prima casa, insomma lo sconto per la prima casa, è trasversale a tutte le forme di applicazione del contributo perequativo. Inoltre, abbiamo anche sempre nel calcolo del contributo perequativo introdotto una differenziazione di valore rispetto alle aree, rispetto alle zone della città semplificata ed è per questo che al documento è allegata anche una cartografia che distingue il territorio in alcune zone diverse da cui discendono valori diversi. Ricordo, infine, che il documento in sostanza si applicherà a due tipi principali di interventi: le richieste di trasformazione di aree agricole in aree edificabili e le richieste di trasformazione di annessi rustici fatti con la legge 24, cioè la legge che consentiva di costruire in area agricola anche a chi non era agricoltore a titolo primario, mentre invece per gli annessi rustici costruiti prima della legge 24, quindi costruiti solo dall'agricoltore a titolo primario, si è deciso anche in questo caso di esentare l'eventuale trasformazione in residenza. Per quanto riguarda l'incentivo prima casa, non l'ho specificato per queste due categorie avviene in questo modo, per quanto riguarda le trasformazioni di terreni da agricoli ad edificabili l'esenzione invece che essere di 600 mq, sale a 1000 mq,

quindi di fatto il lotto per la costruzione di una casa se vincolata alla prima casa non è soggetto a contributo perequativo, quindi forte esenzione; per quanto riguarda la trasformazione degli annessi rustici in residenze l'incentivo prima casa vale una riduzione del 50% del contributo perequativo, quindi anche in questo caso una forte riduzione. Ultimo punto il documento cita anche le richieste di trasformazioni riguardanti i piani attuativi e le attività economiche anche se lì si è fatta la scelta che è inserita appunto nel documento di identificarle come categorie particolari dove c'è una complessità di interessi anche pubblici da tenere in considerazione e a quei casi abbiamo preferito non applicare questi criteri di calcolo il maniera puntuale ma lasciare che a questi si applichino solo come orizzonte di riferimento, in modo tale che ci sia la possibilità di ragionare rispetto a quegli interessi così complessi in maniera più libera, più negoziale visto che in ogni caso le scelte in merito all'accoglimento o meno delle richieste rimangono in totale competenza del consiglio comunale, dell'amministrazione. Ribadisco questo punto il documento serve a costruire i criteri con cui calcolare l'eventuale beneficio, ma la scelta di accettare o meno una richiesta di variante rimane nella piena discrezionalità dell'amministrazione e quindi del consiglio comunale che la farà con il piano degli interventi. A noi serve approvare questi criteri prima anche per un criterio di trasparenza verso i cittadini che hanno fatto quelle richieste in modo tale che prima di portare in consiglio comunale la decisione su accettarle o meno i cittadini possono decidere se ritengono ancora conveniente, qualora dovessero corrispondere il beneficio pubblico mantenere la richiesta o viceversa ritirarla. Riteniamo che questo documento di fatto consenta di andare incontro alle richieste della maggior parte delle richieste di variante puntuali intervenute con il P.I. perchè con le esenzioni proposte riteniamo che siano soddisfacenti in particolare le esigenze abitative siano salvaguardate e quindi le richieste che verranno accettate dall'amministrazione da questo punto di vista non graveranno in maniera eccessiva o, in alcuni casi, addirittura non graveranno nulla sui cittadini in modo tale che effettivamente quanto rimane un contributo perequativo da corrispondere lo sia effettivamente per quelle trasformazioni che non dipendono da esigenze abitative e che quindi è anche giusto contribuiscano alla città qualcosa. Infine per quanto riguarda le modalità di corresponsione si è fatta la scelta di chiedere che il contributo sia corrisposto in fase di permesso di costruire e quindi in fase anticipata, anche in questo caso, per non gravare nell'immediato sui cittadini, tuttavia verrà richiesto la sottoscrizione di un atto d'obbligo in modo che vi sia un impegno a sottoscrivere un contributo e nel caso dell'incentivo prima casa a mantenere ovviamente la prima casa per un numero congruo di anni che, se non sbaglio, abbiamo calcolato in cinque. Ho cercato di illustrare brevemente il documento che è molto complesso, in sala ci sono i tecnici se c'è bisogno di chiarimenti.”.

Il Presidente dichiara aperta la discussione.

Il consigliere **Perazzo** del gruppo “Scegli Valdagno” dice che: “Io ritengo che la materia sia veramente complessa però la sostanza che si percepisce dalle dichiarazioni dell'assessore Cocco è che il lavoro fatto sulla revisione delle perequazioni che erano state ereditate dal piano regolatore di quindici anni fa, quando l'aveva steso Bosetti con tutte le sue implicazioni, dicevo l'esposizione fatta da Cocco ci fa capire che siamo andati in una direzione nuova finalmente, flessibile, forse il consigliere Fongaro qui oggi non rappresentato, potrebbe dire una parola visto che ci ha sempre tenuto a chiedere una maggiore flessibilità all'amministrazione in campo urbanistico. Ovvio che questo tipo di apertura non significa mancanza di rigore, chi vuole avvicinarsi per delle modifiche deve prima capire che cosa comporti la norma e poi eventualmente sottoporre, ma per me è un grosso passo avanti, anche in relazione al fatto che a suo tempo abbiamo fatto un PATI con il Comune di Schio dove personalmente ho avuto molto da discutere con i tecnici di allora perché volevano adottare delle norme che, come il letto di Procuste, forzassero una certa interpretazione per i cittadini di Valdagno e di Schio, cosa che poi invece fortunatamente è stata evitata cercando di adeguarle alla realtà. Ancora una volta il territorio pur essendo interessato a una politica urbanistica comune, poi dopo va visto con la lente di ingrandimento per le realtà specifiche che esprime e quindi dico che per me è stato un ottimo lavoro nella direzione di questa revisione che spero porti a nuove aperture in ambito edilizio ed urbanistico per l'economia. Grazie.”.

Il consigliere **Vencato** del gruppo “Forza Italia” dice che: “Io purtroppo in commissione non sono venuto venerdì perché avevo altri impegni però ero già al corrente dell'oggetto perché è stato oggetto di discussione in più di una commissione ed illustrazione anche. Diciamo che finalmente con questo modo di ragionare e di applicare il sistema probabilmente si farà un po' di giustizia nei confronti di chi è sempre stato soggiogato dalle perequazioni, quindi spero che questo problema venga risolto e poi in particolar modo l'Assessore lo sa, anche nel recupero degli annessi rustici in parte in abitazione che da anni che ci sono persone che stanno

aspettando questo intervento e questa possibilità, spero che queste normative nuove blocchino un po' l'emorragia e la fuga dei valdagnesi dalla città di Valdagno, essendo meno farraginosi, meticolosi e maniacali che è un mio modo di dire nei confronti del cittadino.”.

Il consigliere **Fioraso** del gruppo “Partito Democratico per Valdagno” dice che: “Intanto io volevo veramente ringraziare il lavoro che è stato fatto dai tecnici e anche dal consulente e anche dall'esposizione che abbiamo avuto in commissione perché è vero che il documento è un documento corposo però i principi come ha detto l'Assessore sono molto chiari, condivisibili al 100%. Probabilmente c'è nella discussione e nei due interventi che sono stati fatti un po' di anticipazione su un dibattito che non c'entra assolutamente con la delibera di questa sera perché quanto è stato detto potrebbe essere un intervento che andrebbe fatto nel momento in cui portiamo il piano degli interventi. Io vorrei ricordare che questa sera noi sostanzialmente cerchiamo di dare un'applicazione ad una norma nazionale in cui si prevede la richiesta in determinati casi in cui ci dovesse essere una trasformazione che porta ad un plusvalore, la richiesta da parte dell'amministrazione di una quota di questo plusvalore e non aggiungo nulla a quanto ha già detto l'Assessore perché io credo che lo sforzo che è stato fatto e anche tutte le attenzioni nel procedere e anche nel mettere giù la norma sia proprio nella direzione, allora questa si auspica, da interventi che mi hanno preceduto. Diciamo che il ragionamento di fondo va proprio in quella direzione. Poi è vero, c'è anche da parte dell'amministrazione un indirizzo diverso rispetto ad un piano regolatore di più di vent'anni fa però vorrei anche ricordare che vent'anni di storia sono un'epoca enorme per quanto riguarda gli sviluppi economici e quindi è cambiato il mondo, non solo ma è cambiata anche la normativa. Allora noi potevamo anche pensare di fare alcuni interventi che andavano a bloccare il territorio, adesso non lo possiamo fare più perché decisioni che noi andiamo a fare poi, se dovessimo mantenerle, c'è stato spiegato bene comporterebbero degli oneri, quindi è anche un piano più flessibile proprio perché dobbiamo prendere delle decisioni che poi siamo in grado di attuare. Quindi il vecchio piano regolatore era frutto di una normativa allora di medio/lungo termine di programmazione, adesso le cose non lo sono più e quindi credo che anche l'amministrazione e chi gestisce il piano abbia ben interpretato la novità normativa nuova e nello stesso tempo anche abbia introdotto quei principi di flessibilità e soprattutto anche di interventi limitati, perché non possiamo più pensare di avere una visione globale come l'avevamo e stare bloccati probabilmente per anni. Quindi quando avverrà la presentazione dei nuovi piani degli interventi noi avremo già alle spalle con questa delibera uno strumento applicativo e di chiarezza nei confronti dei cittadini quindi questi due piani, ovviamente adesso solo separati ma poi andranno ad intersecarsi. Veramente lo dico spassionatamente, è stato fatto un grosso sforzo non solo applicativo ma anche per farci capire come consiglieri cosa è avvenuto e di questo ringrazio l'Amministrazione e il nostro voto sarà favorevole.”.

Il consigliere **Burtini** del gruppo "Lega Nord Liga Veneta" dice che: “Ringrazio il consigliere Fioraso perché per qualche momento dopo l'apertura della discussione credevo si stesse parlando di un altro oggetto, invece mi ha rincuorato e mi unisco anch'io al ringraziamento ai tecnici e all'Amministrazione perché la materia non è facile ed effettivamente è stato elaborato bene anche in commissione a parere mio. Volevo fare delle valutazioni nel senso che con questo oggetto di fatto non per volontà dell'amministrazione o del comune o per volontà nazionale, del ministero e io non ci vedo neanche una volontà politica diciamo governativa, ma probabilmente anche l'evolversi di alcune norme ma di fatto stiamo andando ad aggiungere una tassa ai cittadini. Da parte nostra come gruppo Lega Nord ci fa molto piacere l'attenzione che è stata data alle prime case, alle prime abitazioni però di fatto si tratta sempre di una tassa in più in un settore che è sempre negli ultimi anni sofferente. Secondo noi sarebbe stata da approvare questi criteri mettendo mano ad un po' tutto il corpus comunale della tassazione e dei contributi che si richiedono sulle nuove edificazioni ed in più, diciamo che, le perimetrazioni, le zonizzazioni con cui si individuano le tre zone che, c'è stato anche spiegato come sono state perimetrate, diciamo che a parere nostro la zona Castello-Cremenzi-Maso non per appartenenza ma perché mi sembra anche una cosa di buon senso, in passato sono state anche oggetto di discussione perché non sempre i valori che aveva il comune riferiti all'IMU, non erano proprio quelli più veritieri, a maggior ragione non ci sembra il caso di riquadrare quella zona specifica nella zona centrale, diciamo rossa, ma magari avremo visto bene un altro colore lì, e quindi siccome come ci insegna il consigliere Fioraso una cosa o la si vota in tutto o solo in parte per questi dettagli che dopo tutto non sono neanche proprio così dettagli non siamo a favore di questa proposta.”.

Il consigliere **Ciambrone** del gruppo "Movimento Cinque Stelle" dice che: “Sono un po' in confusione devo dire dopo l'intervento del consigliere Burtini. Chiedo aiuto all'Assessore perché mi era parso di capire in

commissione che si andava ad una riduzione degli oneri a carico dei cittadini e non all'introduzione di un qualcosa in più rispetto a quello che già c'è quindi vorrei capire se ho capito male prima o cosa, perché se l'idea è quella di sgravare i cittadini di alcuni oneri, di alcuni pesi economici visto il momento non proprio felice in cui la crisi non è assolutamente finita e non se ne vede la fine contrariamente a quello che qualcuno si ostina a voler farci credere, se è in questa direzione ovviamente siamo favorevoli. Se la direzione è invece quella di dire aggiungiamo una tassa in più mi viene qualche dubbio. Chiedo all'Assessore perché io avevo capito che si andava a ridurre l'onere per chi costruisce la prima casa, se così non è vorrei capirlo. Grazie.”.

^^^

Lascia l'aula in consigliere Manfron. I presenti sono ora n. 14.

^^^

L'assessore **Cocco** dice che: “Cerco di fare un po' di chiarezza rispetto alle cose dette, non è una nuova tassa da come secondo me è giusto considerarla. Per una ragione molto semplice: una nuova tassa è rispetto ad una situazione data. Qui la richiesta del contributo perequativo che è legge nazionale avviene solo a fronte di una valorizzazione urbanistica. Quando una scelta dell'amministrazione comunale dopo una domanda di un cittadino produce una valorizzazione di un bene di un cittadino, per legge nazionale il cittadino sarebbe tenuto a corrisponderne una parte di questa valorizzazione alla collettività, capisco la logica di Burtini che dice questa roba prima non c'era è una roba nuova e questo non si può dargli torto, è stata introdotta nel 2001 e poi confermata nel 2014 a livello nazionale, neanche regionale e quindi non si può dire niente però dobbiamo stare attenti che non è una tassa, è un contributo che si applica alle trasformazioni che per decisione nostra producono un beneficio al cittadino, quindi è una cosa un po' diversa, e da questo punto di vista rispondo anche a Ciambrone. Secondo la nostra operazione è stata tutta in riduzione rispetto a quello che sarebbe previsto, anzi se voi vi guardate le altre delibere dei Comuni anche limitrofi, vi renderete conto che la nostra delibera è molto più vantaggiosa, nonostante siamo un comune grosso, nonostante abbiamo più servizi chiediamo molto meno anche di comuni più piccoli a noi vicini. Non perché siamo più bravi, è anche possibile che mano a mano che si approfondisce questa materia che è nuova per tutti gli uffici tecnici si arrivi ad affinare lo strumento in maniera più mirata. L'esenzione prima casa non l'abbiamo copiata da nessuno, non lo so se altri comuni c'è l'hanno ma ce la siamo inventata noi negli uffici perché ci sembrava quella che salvava la gran parte delle richieste delle persone comuni che chiedono la trasformazione di un terreno non per venderlo e specularci ma per farci la casa per loro e per il figlio. Da questo punto di vista non la chiamerei nuova tassa perché rischiamo subito di mettere il luce negativa un tentativo che è invece di andare in una condizione di favore verso i cittadini dal nostro punto di vista. Poi capisco la logica generale dell'intervento di Burtini e quindi non entro nel merito delle loro scelte, però in termini linguistici mi sentirei di dire che non è esattamente così. Ripeto l'intenzione nostra è stata di ridurre il peso al minimo e di lasciarla perché siamo costretti ad applicarla solo laddove situazioni lo consentono, dove uno chiede la valorizzazione di un terreno per venderlo, quindi tra virgolette, non dico da speculare, per venderlo, per farci una attività, per farci un reddito o per situazioni di altro genere, il tutto premesso che, lo ribadisco che la decisione se accogliere o meno la richiesta di variante non è minimamente influenzata dalla corresponsione del contributo, è una decisione di natura urbanistica che quindi compete al consiglio che potrebbe anche bocciarle tutte e quindi non ci sarebbe alcun beneficio da pagare. E' da sapere che quando si decide di accoglierla e quando rientra in questa casistica che ripeto saranno principalmente due le tipologie, la trasformazione di singoli lotti da agricoli ad edificabili, non vincolati a prima casa e la trasformazione degli annessi rustici legge 24, non quelli prima della legge 24 che abbiamo esclusi, in abitazione, in quei casi ci sarà da corrispondere questo contributo che è a fronte di una valorizzazione urbanistica, cioè di un aumento di valore di quel bene. Per chiarire: ringrazio il consigliere Fioraso che mi ha anticipato, avrei dovuto anch'io necessariamente specificare, ha ragione, intanto questa non è una variante, è una delibera propedeutica alla variante generale che faremo con il piano degli interventi quindi qua non facciamo alcuna scelta urbanistica sul piano urbanistico, ancora. Prepariamo l'ultimo tassello della documentazione che ci serve per portare al consiglio comunale tutte le scelte di variante. Quanto parlo di contributo perequativo, ho spiegato prima, non è esattamente la perequazione intesa come piano attuativo, come ce l'abbiamo nel piano regolatore, perché l'ho spiegato prima qua si fa confusione con i termini, so che il consigliere Perazzolo in realtà conosce benissimo la situazione quindi probabilmente faceva un riferimento più ampio però è giusto spiegarlo a tutti. La modifica delle perequazioni avverrà con il piano degli interventi e sarà nella direzione che è quella chiesta mi pare da tutti, cioè di una maggiore flessibilità, soluzione che cercheremo di adottare anche con un rapporto molto più profondo e approfondito anche con i proprietari stessi, visto che su questo

ci siamo spesi e di cui poi vi daremo conto. Infine in generale il nuovo atteggiamento più flessibile: si può essere che anche l'amministrazione in questa fase storica abbia un atteggiamento più flessibile perché è cambiato anche il momento pianificatorio, però vorrei specificare perché oggi ci sentiamo in grado di farlo, perché abbiamo alle spalle un piano regolatore strutturato che ha fatto le scelte generali sulla città, dove la città si può espandere, dove non si può espandere, su che vocazioni hanno i suoli ed in generale la città e a quello noi ci atteniamo. Il lavoro che facciamo noi è più flessibile, e soprattutto sul piano dell'attuazione, ma non ridiscutiamo le scelte generali di un PRG che è solido, che è approfondito, che è fatto con degli studi e anche con una visione secondo me ancora attuale e che è nostro compito provare a mettere in pratica, non ad andare a stravolgere, quindi da questo punto di vista ecco perché siamo in grado di avere un atteggiamento forse più flessibile.”.

Il consigliere **Burtini** dice che: “A completo beneficio dei colleghi volevo perfezionare la mia posizione. Con questo oggetto, di fatto, se prima da un punto di vista tributario edificare costava un tot, da domani diciamo, quando entrerà in vigore, costerà di più. Nella fattispecie sono escluse tutte le prime case e quindi qua insomma il provvedimento ha un certo alleggerimento, perché tutti quelli che fanno l'operazione di comprarsi il lotto per farsi la propria casetta ecc...non vengono influenzati da questo provvedimento, ma la ditta che magari vuole fare l'attività anche imprenditoriale si trova a pagare un tributo maggiore e questo rischia di andare a smorzare lo spirito di impresa dell'impresa locale, a completo discapito del mercato edilizio locale, ma dopo queste ditte il più delle volte rivendono ai privati e quindi un'altra volta a chi magari si fa la prima casa, però questo tributo di fatto viene pagato al momento della concessione edilizia che è in capo alla ditta, in quel caso. Le casistiche sono molte, nel caso uno ha già le idee chiare ed è proprietario di un lotto e lo vuole destinare alla prima abitazione non viene interessato dal provvedimento, ma in molti altri casi sì e sicuramente si smorza quello che è il mercato edilizio che, torno a dire, non gode proprio di grandi fiori in questo periodo.”.

Il consigliere **Fioraso** dice che: “Mi spiace io non sono un urbanista e mettermi a dialogare con uno che fa il mio lavoro mi trova in difficoltà, però ho poche cose chiare da quello che ha detto l'Assessore e da quello che ho capito in commissione e faccio parte di questa commissione e cerco di spiegare. Non mi trovo d'accordo su come la presenta il consigliere Burtini. Cerco di spiegarmi poi l'assessore Cocco casomai mi bacchetta. Il piano regolatore, se nella mia area è previsto che è edificabile, in questo momento ho diritto, oppure devo fare qualsiasi intervento, piano regolatore vigente, noi stiamo parlando del prossimo io non pago niente. E' chiaro, perché altrimenti poi ci giriamo intorno, sembra che uno sia, prima si pagava nulla, adesso si paga ma c'è l'agevolazione. No, la situazione è la stessa, principio molto semplice. Il prossimo piano di interventi prevederà eventualmente delle varianti rispetto al piano regolatore precedente, se nel fare queste varianti in questo momento io li ti creo un plusvalore, ti creo una ricchezza, la legge nazionale dice che una parte della ricchezza va riconosciuta alla collettività, l'ha detto chiarissimo, quindi cerchiamo di non di dire cose che non ci sono da questo punto di vista, quindi il fatto che ad un certo momento noi oggi andiamo a definire per i nuovi interventi, quindi noi dove andiamo a creare nuova ricchezza un contributo è una novità prevista da una legge nazionale del 2001, riconfermato, e le regioni l'hanno ripreso. Vorrei dire che, ma è stato anche detto in commissione, e non è una novità di adesso, non voglio fare confusione con le parole ma la perequazione quando ce l'hanno spiegata e quando l'abbiamo approvata a suo tempo ed eravamo stati tra i primi comuni, poi detto, ridetto sono riuscito a capire anch'io, sostanzialmente sotto c'era un criterio analogo. Si diceva tu privato cittadino e più privati cittadini in quell'area ti creo un beneficio urbanistico, quindi ti do la possibilità di edificare mentre prima se uno era baciato dalla fortuna quel lotto è edificabile, quello vicino no perché facciamo parcheggio, il beneficio è spalmato su più persone in cambio mi riconosci una certa porzione di quel beneficio che poteva essere costruzione di un parcheggio, di un'area verde oppure una parte edificabile per la collettività. Se volete, traslato, quel principio allora vale adesso in maniera più chiara; ribadisco non è una tassa perché sappiamo la definizione di tassa cosa vuol dire, cioè un costo a fronte di un servizio, questa è una riappropriazione di un maggior valore che in questo momento io ti riconosco, nuovo, non con il vecchio piano regolatore e io credo che per certi aspetti sia anche equo che questo possa avvenire perché se ad un certo momento io mi trovo ad essere per decisione del consiglio, dell'amministrazione quindi della collettività in una situazione di maggior beneficio grazie ad un potere autorizzativo, questo beneficio sostanzialmente in parte lo ricompongo a favore della collettività, quindi assolutamente io quello che ho capito, non sono un geometra è che se devo far costruire ad un mio cliente privato in una zona che è già edificabile la situazione non cambia, se devo far costruire ad un privato in una zona che prima non era edificabile cioè adesso e lo diventerà dopo e quindi lui ha riconosciuto un beneficio,

se la casa è la sua abitazione gli diamo l'esenzione, se non è la sua prima casa abitazione pagherà una certa quota, questo mi sembra di avere capito e io condivido pienamente la cosa. Vorrei che restassimo su questo perchè poi magari sarà anche una novità per i cittadini capire però non vorrei che uscissimo che adesso per costruire a Valdagno si spende di più.”.

Il consigliere **Perazzolo** dice che: “Non so se siano permesse le barzellette qui in consiglio comunale, ma una volta quando ci si candidava al consiglio comunale uno chiedeva hai dei campi? No diceva questo. Hai la moglie che ha dei campi? No. Hai qualche fratello, parente che ha dei campi? E allora che cosa ci vai a fare? La cosa era molto chiara, cioè si andava in consiglio comunale perché bisognava cambiare la destinazione urbanistica del proprio campo. Detto questo il piano degli interventi permette sostanzialmente di cambiare un piano regolatore in tempi rapidi. Ora siccome il tempo è denaro, mentre prima ci volevano un paio d'anni anche per cambiare la direzione del tetto di una casa in centro storico com'è capitato a me, oggi il piano degli interventi raccoglie tutte queste cose e le fa diventare nuove norme, in differimento a quelle esistenti in funzione della domanda. Quindi solo per il fatto che vengono risparmiati gli iter burocratici che possono comportare per coloro che ne hanno bisogno delle perdite in termini economici questo contrappeso, questo prezzo che non viene più erogato come una volta sotto forma di prebenda o di interesse particolare perché questo succedeva a suo tempo, ognuno si faceva cambiare quello che gli interessava mettendosi d'accordo con gli amministratori di turno. E' successo dappertutto, è successo anche qua, non è una novità. Oggi la legge dice che puoi cambiare, cambi in rapporto a quello che è stato stabilito e naturalmente questo plusvalore, come lo definiva Marx viene in qualche modo ripartito.”.

L'assessore **Cocco** dice che: “Condivido gli interventi di spiegazione, penso che il consigliere Burtini sia in buona fede anche perché conosce bene la materia però è sbagliato dire che chi oggi fa un intervento edilizio paga tot, domani paga di più. No, l'ha detto in consigliere Fioraso, questo provvedimento si applica solo alle aree che oggi sono agricole per cui uno non costruisce niente e che domani in virtù di un eventuale decisione di trasformazione da parte di questo consiglio diventeranno edificabili, quindi assumeranno un valore diverso, quindi non è vero che oggi chi ha un lotto e vuole costruire la prima casa è gratis e chi vuole costruire la seconda casa paga tot e dopo questa delibera, invece, paga di più, no parliamo di aree che oggi sono agricole, parlo della casistica principale perché dopo ci sono altre casistiche ovviamente nel provvedimento e che in virtù delle decisioni dell'amministrazione assumono un valore maggiore. Credo che sia ben diverso da come è stata posta. L'altro elemento: il principio della perequazione è un principio che in urbanistica, al di là del fatto di come è entrato nella legge nazionale, ma è un principio che in urbanistica, Lei credo lo sa meglio di me vista anche la formazione, è il principio guida da credo una decina d'anni ormai, tanto che è recepito anche dalla legge regionale urbanistica, la legge 11 che prevede esattamente che, in quel caso lo prevede per le espansioni, ma che tutte le espansioni e tutti gli accordi anche pubblico/privati, dove ci sono gli interessi consistenti siano in forma perequativa. Il problema è che la Regione da 2004 ad oggi non ha mai fatto il provvedimento, la circolare interpretativa per dire ai comuni come applicarla questa perequazione, ha scritto una righetta ed è finita lì, però è un principio quello perequativo ormai assodato, non è una novità ed è in tutti i provvedimenti legislativi, compresa la legge urbanistica nostra di riferimento, cioè la legge 11. In questo caso noi siamo stati portati ad inserire questo provvedimento anche perché nel frattempo è diventata modifica legislativa del D.P.R. 380 e quindi questo principio si è esteso anche ad altre trasformazioni però il principio in sé è un principio cardine di come oggi si fa urbanistica. Su questo io credo che nessuno possa pensare di tornare indietro. Aggiungo un altro elemento: Valdagno è piena di aree edificabili oggi, già edificabili, sia lotti liberi cioè dove uno costruisce con intervento diretto, con permesso di costruire, sia aree in perequazione, avevamo una trentina di perequazioni, ne sono rimaste circa 25, siamo pieni di aree edificabili e siamo in un contesto legislativo urbanistico di riduzione delle aree edificabili, di riduzione del consumo di suolo a cui credo, anche in questo caso, che nessuno voglia togliersi da questo principio visto che è diventato anche in questo caso, perfino, principio legislativo veneto, visto che la regione Veneto ha fatto giustamente una legge regionale a luglio di quest'anno invitando le amministrazioni a ridurre il consumo di suolo. Per me è una legge poco efficace per come è stata costruita, ma il principio è assolutamente corretto. Quindi anche da questo punto di vista se siamo pieni di aree edificabili e ci chiedono di ridurle e siamo tutti d'accordo nel ridurle non vedo perché dobbiamo avere paura di un contributo perequativo che, come principio, esiste da vent'anni per le cose che trasformiamo in più, non blocchiamo niente, siamo pieni di aree edificabili cosa vuole bloccare? Quelle aree che oggi sono edificabili e vengono confermate come edificabili non cambiano la loro modalità, non avranno nessuna tassa, nessun aggravio, nessun costo aggiuntivo, veramente mi sembra il tentativo di

costruire una realtà completamente diversa dalla situazione reale, probabilmente per giustificare un'opposizione perché ripeto mi rifiuto di pensare che non siano stati compresi i termini del provvedimento. Anche per come abbiamo cercato di costruire la discussione in questi mesi nell'urbanistica credo che sia assolutamente legittimo opporsi perché non si è d'accordo con la linea però quello che mi sento di chiedere anche in maniera spassionata di cercare di mantenere comunque delle argomentazioni che siano basate su una situazione reale. Vi aggiungo: il provvedimento lo abbiamo costruito cercando di esentare o di contribuire il meno possibile a tutte le richieste che ci sono pervenute con la manifestazione di interesse dell'anno scorso, quindi noi abbiamo fatto anche un censimento di quelle che sono le aspettative del territorio. Per completare abbiamo una situazione in cui abbiamo aree edificabili già presenti che non avranno aggravii a meno che non abbiano ulteriori valorizzazioni perché cambiano gli strumenti urbanistici o cambiano le modalità o cambiano i dimensionamenti, ma se rimangono immutate non avranno aggravii, in più abbiamo fatto un censimento delle aspettative di tutta la città, aperto a tutti, con un bando pubblico, cosa che non si era mai fatta, su quella abbiamo costruito un documento che, vi assicuro, grava il meno possibile, nella maggior parte dei casi mi auguro ci sarà addirittura l'esenzione, poi è una scelta del cittadino dire mi vincolo a prima casa o preferisco essere libero, però diamo la possibilità anche da questo punto di vista per cui davvero non vedo come potrebbe bloccare il settore edilizio. Volevo rassicurare un po' su questo.”.

Il consigliere **Burtini** dice che: “Ho notato che si è un po' scaldato l'Assessore, spero che non sia dovuto a questa discussione. Quello che volevo dire è che fatto salvo la necessità di uno strumento urbanistico che sia particolarmente flessibile, fatto salvo che è anche buono il principio perequativo e dato atto che effettivamente la materia è difficile e le spiegazioni anche dei ragionamenti e dei pensieri su una materia difficile non sono affatto semplici da esporre, do atto che forse nel spiegare la mia posizione davvo per scontato che la cosa si applicava effettivamente a cosa il nuovo piano degli interventi porta in trasformazione, dato tutto ciò per buono torno a quello con cui avevo iniziato il mio primo intervento, cioè che fossi stato io, al di là dei piccoli particolari di perimetrazione delle zone dei vari indici contributivi, io avrei fatto questa modifica a questo tipo di oggetto andando a riconsiderare, a ragionare su tutto quello che è l'insieme dei tributi e delle tassazioni a livello comunale; per questo non vuol dire che il principio perequativo non viene rispettato, mi rendo conto che è complicato.”.

L'assessore **Cocco** dice che: “Non per replicare perché ho capito perfettamente, mi riferivo alle altre affermazioni ovviamente, non alla sua proposta che è legittima. Volevo solo specificare una cosa che non ho detto nella relazione. La norma e anche la nostra relazione, il nostro documento prevede che questi contributi possano essere corrisposti in vario modo però laddove fossero corrisposti in monetizzazione siano destinati in un apposito capitolo di bilancio finalizzato ad opere pubbliche, così dice la norma, poi anche qua dovremo capire come applicarlo nel concreto, in opere pubbliche legate alla singola zona, quindi anche questo beneficio che si genera in realtà poi torna ai cittadini perché c'è un vincolo specifico da questo punto di vista. Chiedo all'architetto Dal Cengio se ho detto una cosa sbagliata o imprecisa.”.

Nessun altro componente il consiglio avendo chiesto di intervenire, il Presidente chiude la discussione ed invita i consiglieri ad intervenire per dichiarazione di voto. Nessun consigliere volendo intervenire il Presidente pone in votazione il proposto provvedimento.

La votazione, espressa per alzata di mano, dà il seguente risultato debitamente accertato dagli scrutatori prima designati:

PRESENTI: n. 14

VOTANTI: n. 13

ASTENUTI: n. 1 (Burtini)

CONTRARI: n. 1 (Randon)

FAVOREVOLI: n. 12 (Acerbi, Gasparella, Novella, Fioraso, Sandri, Branchi, Tessaro, Benetti, Perazzolo, Vitetta, Ciabrone, Vencato)

Il **Presidente**, sulla scorta dell'esperita votazione, dichiara **approvata** la seguente deliberazione:

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE:

- Il PATI dei Comuni di Schio e Valdagno, comprensivo del Rapporto Ambientale che include la Valutazione di Incidenza Ambientale (VIncA) e la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stato approvato in Conferenza di Servizi in data 18/01/2016, il cui Verbale prot n. 2948 è stato ratificato, ai sensi degli art. 15 e 16 della LR 11/2004, con Decreto del Presidente della Provincia n. 2 del 19/01/2016;
- per quanto riguarda la VAS e la VIncA, esse hanno ottenuto parere positivo da parte della Commissione Regionale VAS in data 17.10.2015 con parere n. 136 e successiva integrazione in data 22.03.2016 con parere motivato n. 76;
- ai sensi dell'art. 48 comma 5bis della L.R. 11/2004, l'approvazione del PATI ha comportato che il PRG (Piano Regolatore Generale) vigente, per le parti compatibili, sia diventato il primo Piano degli Interventi, detto anche PI zero, denominato "PRG CON VALORE DI PI" ai sensi delle NTA del PATI, della cui efficacia il Consiglio Comunale si è espresso con apposita deliberazione di Consiglio Comunale n.20 del 03.02.2016;
- l'Amministrazione Comunale di Valdagno ha avviato il percorso di formazione del primo Piano degli Interventi ai sensi dell'articolo n. 18 della LR 11/2004.

ACCERTATO quindi che il Piano degli Interventi (PI) è lo strumento attraverso il quale si delineano le scelte per il governo e lo sviluppo del territorio definite dal Piano di Assetto del Territorio, l'applicazione dell'art. 6 della LR 11/2004 che disciplina gli Accordi tra soggetti Pubblici e Privati, risulta essere uno degli strumenti ad approvazione pubblica per la gestione della pianificazione, che in sintesi vuol dire riqualificazione, valorizzazione e sviluppo. Aspetti che per la loro ricaduta anche sociale rientrano a pieno titolo come obiettivi fondamentali dell'Amministrazione Comunale.

RISULTA quindi opportuno, al fine di concretizzare le scelte strategiche del PI, dotare l'Amministrazione di un nuovo strumento urbanistico operativo, procedendo con la definizione dei **criteri del beneficio pubblico** attuando i principi determinati dagli artt. 14 e 16, comma 4 del DPR 380/2001 come modificato dalla Legge 164/2014.

DATO ATTO che nelle sedute di consiglio comunale del 02 ottobre 2017 è stato illustrato il "Documento Programmatico del Sindaco per il Piano degli Interventi", che esplica i temi progettuali e gli obiettivi di trasformazione del territorio, in coerenza con il PATI, dando così avvio al procedimento di partecipazione e concertazione di cui all'art. 18, comma 2, della LR 11/2004, pur avendo comunque già incontrato la cittadinanza a più riprese ed essendo usciti, tra giugno e settembre del 2016 con un bando al fine di recepire le manifestazioni di interesse da inserire all'interno del piano degli interventi.

CONSIDERATO CHE:

- negli strumenti urbanistici formati secondo principi perequativi, i beneficiari dell'incremento di valore dei propri beni sono chiamati a condividere i vantaggi con la collettività che ha reso possibili le scelte urbanistiche, partecipando in misura efficace alla costruzione della città pubblica attraverso l'utilizzo di parte del plusvalore, per la realizzazione delle dotazioni territoriali o per l'attuazione di interventi d'interesse generale;
- l'art. 46 delle Norme Tecniche Operative del PATI "Applicazione della perequazione urbanistica", prevede tra l'altro che: *"Il PI definisca i perimetri e gli ambiti soggetti a perequazione urbanistica, stabilendo per ognuno gli obiettivi pubblici, le volumetrie assegnate per la realizzazione della "città privata" e le modalità di attuazione della trasformazione urbanistica nel suo complesso;*
- il vantaggio economico, stimato a seguito della trasformazione urbanistica degli immobili rispetto alla disciplina previgente, viene quantificato dal PI applicando metodologie omogenee stabilite dal Consiglio Comunale e che pertanto i criteri e le modalità per l'applicazione della perequazione urbanistica sono:
 - i PUA dove concentrare l'edificazione e le eventuali aree da cedere gratuitamente al Comune o da asservirsi per la realizzazione di servizi ed infrastrutture, e/o le opere da realizzarsi;
 - nelle aree da cedere al Comune potranno essere localizzati: opere pubbliche, edilizia residenziale pubblica anche non derivante dalla specifica perequazione, volumi provenienti da crediti edilizi e da compensazioni;
 - gli ambiti assoggettati a perequazione urbanistica potranno comprendere anche aree non contigue tra loro ma funzionali all'attuazione delle previsioni del PI;
 - per ogni perequazione il PI riserva una quota alla sostenibilità economica delle finalità pubbliche, con le seguenti modalità, anche fra loro integrabili:

- cessione gratuita di aree, eccedenti gli standard dovuti per legge, per la realizzazione dell'opera pubblica che origina la perequazione o per l'allocazione di volumi derivanti dai crediti edilizi;
 - realizzazione diretta di opere pubbliche;
 - realizzazione di edilizia residenziale pubblica;
 - cessione gratuita al Comune di corrispondenti potenzialità edificatorie, da utilizzare in sede di compensazione urbanistica, per la realizzazione di programmi di edilizia convenzionata e per il soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica ai sensi dell'art. 39 della LR 11/04 e art. 1 commi 258 e 259 della L.244/07;
 - corresponsione dell'equivalente valore economico in tutto o in parte, vincolato alla realizzazione di opere pubbliche;
- l'art. 16, comma 4, lett. d) ter, del D.P.R. 380/2001, così come modificato dalla L.164/2014, testualmente recita:
- “l'incidenza degli oneri di urbanizzazione primaria e secondaria è stabilita con deliberazione del consiglio comunale in base alle tabelle parametriche che la regione definisce per classi di comuni in relazione, d-ter), alla valutazione del maggior valore generato da interventi su aree o immobili in variante urbanistica, in deroga o con cambio di destinazione d'uso. Tale maggior valore, calcolato dall'amministrazione comunale, è suddiviso in misura non inferiore al 50 per cento tra il comune e la parte privata ed è erogato da quest'ultima al comune stesso sotto forma di contributo straordinario, che attesta l'interesse pubblico, in versamento finanziario, vincolato a specifico centro di costo per la realizzazione di opere pubbliche e servizi da realizzare nel contesto in cui ricade l'intervento, cessione di aree o immobili da destinare a servizi di pubblica utilità, edilizia residenziale sociale od opere pubbliche”.*

RILEVATO che il contributo straordinario si applica nei casi in cui il Piano degli Interventi introduce trasformazioni che valorizzino un'area o un immobile e che tale valorizzazione è da intendersi calcolata a partire dallo stato di fatto e di diritto della pianificazione vigente; pertanto è alle Amministrazioni che spetta il compito di valutare le modalità con le quali quantificare il contributo e garantirne l'acquisizione.

PRESO ATTO che l'Amministrazione Comunale di Valdagno ha ritenuto di dotarsi di criteri di valutazione in modo da garantire un'equa applicazione e consentire al Consiglio Comunale di esprimersi su tale modalità in modo che sia il più possibile condivisa.

VISTI i documenti in atti alla presente Deliberazione:

- elaborato n. 1: Criteri per la definizione del beneficio pubblico;
- elaborato n. 2: Individuazione delle aree per la quantificazione del plusvalore.

RICHIAMATA la seguente legislazione:

- Legge Regionale 23.04.2004 n. 11 e, in particolare, l'articolo 18, comma 1;
- gli atti di indirizzo di cui all'art. 50 della medesima Legge Regionale n. 11/2004;
- il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, D.Lgs 267/2000;
- il Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia, D.P.R. 380/2001.

DATO ATTO che il presente oggetto è stato esaminato dalla competente commissione consiliare nella seduta del 10 novembre 2017;

D E L I B E R A

di approvare gli elaborati:

- elaborato n. 1: Criteri per la definizione del beneficio pubblico;
 - elaborato n. 2: Individuazione delle aree per la quantificazione del plusvalore;
- come da documenti in atti alla presente deliberazione.

^^^

Il **Presidente** pone quindi in votazione l'immediata esecutività dell'atto, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.L.vo 18 agosto 2000, n. 267.

La votazione, espressa per alzata di mano, dà il seguente risultato debitamente accertato dagli scrutatori

prima designati:

PRESENTI: n. 14

VOTANTI: n. 13

ASTENUTI: n. 1 (Burtini)

CONTRARI: n. 1 (Randon)

FAVOREVOLI: n. 12 (Acerbi, Gasparella, Novella, Fioraso, Sandri, Branchi, Tessaro, Benetti, Perazzolo, Vitetta, Ciambrone, Vencato)

Il **Presidente** sulla scorta dell'eserita suddetta votazione dichiara la suddetta deliberazione **immediatamente esecutiva**.

^^

Lascia l'aula il consigliere Ciambrone. I presenti sono ora n. 13.

^^

IL PRESIDENTE

f.to Gasparella

IL VICE SEGRETARIO

f.to Giro

Città di Valdagno

(Provincia di Vicenza)

Giunta comunale

Consiglio comunale

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE RELATIVA A:
PIANO DEGLI INTERVENTI – CRITERI PEREQUATIVI PER LA STIMA DEL
BENEFICIO PUBBLICO AI SENSI DELL'ART. 6 DELLA LR 11/2004 E ARTT. 14 E 16,
COMMA 4 LETTERA D TER) DEL DPR 380/2001 – APPROVAZIONE.

PARERI

(art. 49 del D. L.vo 18 agosto 2000, n. 267)

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta indicata in oggetto.

Addì, 31 ottobre 2017

*Il Responsabile del servizio
f.to Dal Cengio arch. Maurizio*

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta indicata in oggetto.

Addì, 31 ottobre 2017

*Il Responsabile della Direzione Amm.va e Servizi
f.to dott. Livio Bertoia*

Annotazioni interne del servizio finanziario

Nessun onere di spesa a carico del bilancio

- Impegno di spesa prenotato
- da assumere con successivo atto
- già assunto per legge o contratto
- da assumere per legge o contratto

In pubblicazione all'Albo on line a partire da oggi, **6 dicembre 2017**, per quindici giorni consecutivi, ai sensi dell'art. 124 del D. L.vo 18 agosto 2000, n. 267.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE
f.to Giro

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

☐ La presente deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio, è divenuta esecutiva per decorrenza del termine di gg. 10 dalla pubblicazione, ai sensi dell'art. 134, comma 3, del D. L.vo 18 agosto 2000, n. 267.

IL VICE SEGRETARIO GENERALE